

18 luglio 2015

Morto fulminato mentre lavora inchiesta ferma dopo due anni

Bressana, il 31enne operaio era in cantiere lungo la linea ferroviaria Voghera-Piacenza, a Sarmato
La famiglia attende il risarcimento, ma da Rfi nessuna risposta. «Costretti alla causa civile»

di Maria Fiore
BRESSANA

Il 17 giugno 2013 [redacted] un giovane di 31 anni di Bressana Bottarone, muore fulminato da una scarica elettrica a Sarmato. L'operaio, dipendente della Rete ferroviaria italiana, sta lavorando a una linea elettrica sul tratto Voghera-Piacenza. A distanza di oltre due anni dalla tragedia, la famiglia aspetta ancora giustizia. La verità sulle responsabilità di quella giovane morte e il risarcimento ai genitori e al fratello sono ancora prigionieri della burocrazia. Di lungaggini che contribuiscono a rinnovare il dolore.

«È chiaro che il risarcimento non potrà mai alleviare la sofferenza della famiglia, ma per casi come questi le indagini dovrebbero dare risposte celeri - è la denuncia dell'avvocato Marco Casali, che rappresenta la famiglia -. Dopo una iniziale disponibilità di Rfi a chiudere velocemente la partita del risarcimento, siamo arrivati, a distanza di anni, a una situazione bloccata. Le ultime mail



I funerali di [redacted] (nel riquadro) erano stati celebrati a Bressana Bottarone

alla società e all'assicurazione sono rimaste senza risposta». Ma anche le indagini della procura di Piacenza, che aveva avviato verifiche sul caso, sono ancora aperte. Il 31enne si trovava con alcuni colleghi, quel giorno, a fare manutenzione sulla linea elettrica del tratto

Voghera-Piacenza. [redacted] era carrello con la piattaforma elevabile. Indossava le protezioni, i guanti e gli stivali di gomma. Non era bastato quando, afferrando un cavo elettrico con la mano destra, era stato folgorato da una scarica da 3mila volt. «La prima lungaggi-

ne è stata la relazione dell'Asl, depositata ad agosto dell'anno successivo solo dopo diverse sollecitazioni, quindi 14 mesi dopo la tragedia - prosegue Casali -. Inoltre l'assicurazione decise di attendere la fine delle indagini ma il pm ha iscritto la prima persona nel re-

gistro degli indagati solo a marzo di quest'anno, anche se dagli atti emergono responsabilità di almeno altre due persone. E le indagini, a distanza di oltre due anni, non sono ancora chiuse. A questo punto non ci resta che fare la causa civile».